

COMUNITÀ PASTORALE SAN CRISTOFORO – GALLARATE

Consiglio della Comunità Pastorale Verbale dell'incontro di mercoledì 1 dicembre 2021.

Il Consiglio della Comunità Pastorale Parrocchiale, convocato con lettera del Parroco dell'11/11/2021, si riunisce in presenza nella sala della Parrocchia di Madonna della Speranza. Sono presenti tutti i consiglieri, ad eccezione di Anna Ferrario (giustificata), Angela Veneziani, Bruno Zotti, don Fabio Stevenazzi, don Remo Girolami, Francesco Crespi, Lorenzo Villa, Giorgio Marrocco (giustificato), Raffaella Macchi, Renato Rovelli, Vincenzo Conforti.

All'inizio dell'incontro la moderatrice designata dalla giunta, Mariapia Moglia, comunica che Marta Zambon, dimissionaria, viene sostituita da Luca Moroni, che ha accettato l'incarico, entra nel Consiglio ed è presente.

1. Proposta di calendario degli incontri del Consiglio Pastorale

Giuseppe Terruzzi, incaricato dalla giunta, comunica la seguente proposta di calendario:

- **mercoledì 19 gennaio 2022** (ore 21), incontro del Consiglio, preceduto da incontro di giunta martedì 4 gennaio 2022;
- **martedì 22 marzo 2022** (ore 21), incontro del Consiglio, preceduto da incontro di giunta martedì 8 marzo 2022;
- **sabato 7 maggio 2022**, mezza giornata (da definire), preceduta da incontro di giunta mercoledì 20 aprile 2022.

La motivazione della scansione bimestrale è la seguente: nei mesi in cui il Consiglio non viene convocato, potranno riunirsi i responsabili di settore (liturgia, catechesi, oratori, ambienti), separatamente o integrando fra loro due o più settori, sia per una formazione comune, sia per progettare attività coordinate; potranno riunirsi anche eventuali commissioni costituite dal Consiglio. Gli incontri, oltre che valorizzare le specificità di ognuna delle quattro parrocchie della comunità, potranno elaborare documentazioni e proposte da presentare al Consiglio.

La proposta è approvata all'unanimità, con un solo astenuto (giunto dopo che la proposta stessa era stata presentata).

2. Relazione a cura dei Responsabili degli oratori su come stanno sviluppando progetti educativi per i più giovani.

La moderatrice richiama il tema e ne giustifica l'urgenza, come indicato nella lettera di convocazione. Interviene don Simone Arosio, che presenta una visione di insieme delle attività educative degli oratori. Si è resa necessaria una ripartenza, dopo le interruzioni dovute alla pandemia da coronavirus. Molti fra i più giovani (fascia 11-14 e fascia 15-17 anni), che non hanno potuto incontrarsi in presenza, sono stati privati di opportunità per loro essenziali. Per la fascia dei preadolescenti (11-14 anni) con le catechiste che hanno accompagnato il cammino verso la Cresima si è curata la fase di rilancio, così che un gruppo di 60/70 ragazzi si trova il venerdì sera, dalle 20:45 alle 21:45, per tre volte al mese distribuito negli oratori delle quattro parrocchie e una volta al mese in un incontro comune. La maggior parte frequenta il primo anno delle scuole medie, pochi quelli del secondo e del terzo anno. C'è fra loro entusiasmo, anche grazie all'impegno di don Fabio e don Andrea (rispettivamente oratori di Madonna della Speranza e S. Paolo). Mancano, però, figure di educatori giovani. Per la fascia 15-17 anni (adolescenti) si sono avviati incontri di catechesi al Centro della Gioventù e all'oratorio di Cedrate, mentre a Madonna della Speranza e all'oratorio di S. Paolo per ora si riuniscono solo coloro che hanno offerto e continuano ad offrire il servizio di animatore. I diciottenni hanno iniziato incontri settimanali con educatori formati e con esperienza. Ai giovani si è proposto un cammino di apertura alla città e in particolare alle attività di carità (raccolta di scarpe usate, collaborazione con Casa di Eurosia per il servizio alla mensa e con Casa di Francesco per le docce).

A parere di don Simone prevale ancora una dimensione di straordinarietà e bisogna passare all'ordinarietà, cioè all'oratorio come una casa dove ci si incontra, si prega, ci si impegna per i più piccoli e per i poveri. Per alcuni prevale il momento ludico; altri evidenziano fatica nel passare a una preghiera interiorizzata e personale. Sono ancora sospesi i momenti conviviali, importanti per costruire relazioni stabili. Uno spiraglio

può venire dalle due giorni che sono state proposte per il periodo delle vacanze di Natale, a Padova e Venezia, a cui hanno aderito 70 giovani fra 17 e 19 anni e 30 adolescenti.

La fatica maggiore si incontra nel trovare e formare educatori capaci di offrire una proposta coinvolgente. Di fatto partecipa agli incontri circa l'1% degli adolescenti e dei giovani, da noi come in genere nel resto della Diocesi. Ci si interroga su come incontrare il restante 99%. Opportunità sono offerte dal servizio che don Simone presta come insegnante di religione al liceo Sacro Cuore. Altra opportunità è data dall'apertura a tutti del Centro della Gioventù il venerdì pomeriggio (dalle 15 alle 17:30): vi accedono 40-50 persone, tra cui mamme con bambini e adolescenti, per lo più di nazionalità non italiana. Altre opportunità secondo don Riccardo possono venire dalla scuola di teatro avviata dall'Associazione Teatro delle Arti.

Don Simone ricorda il proverbio spesso ripetuto da Papa Francesco: per educare un ragazzo ci vuole un intero villaggio. Ci vuole quella che il Card. Scola chiamava *comunità educante*, che può offrire il primo passo del processo educativo, dato dall'*immersione* in un flusso di relazioni significative (con giovani, con adulti, volontari di supporto alle attività: la collaborazione di volontari è da incentivare).

I responsabili dei quattro oratori presentano poi alcune specificità delle situazioni a loro affidate.

Giorgio Ferrari comunica che all'oratorio di **Madonna della Speranza** (quartiere Ronchi) ci si avvale della collaborazione di un educatore professionale, Maurizio, che ha anche esperienza come educatore di strada e, se libero da altri impegni, prova a incontrare adolescenti che frequentano i parchi. Mentre ragazzi, preadolescenti e animatori hanno ripreso a frequentare con una assiduità significativa (gli animatori con don Fabio), i giovani si incontrano in una *chat*, ma non raccolgono gli inviti a incontri in presenza e sono da recuperare. Don Riccardo precisa che Maurizio (educatore professionale) è stato richiesto alla Cooperativa Intrecci, è stipendiato per 18 ore la settimana, garantisce la sua presenza all'oratorio di Madonna della Speranza nei pomeriggi da lunedì a giovedì, mentre il venerdì è presente al Centro della Gioventù. La convenzione con la Cooperativa prevede una collaborazione fino al termine del prossimo oratorio estivo. (Altro responsabile dello stesso oratorio è Giorgio Neposteri).

Davide Dellea riferisce che il **Centro della Gioventù** vede una risposta positiva agli inviti a trascorrere il pomeriggio della domenica in oratorio, che da alcune settimane è frequentato da ragazzi in età dalla seconda classe della scuola primaria alle classi delle medie, e da alcuni animatori adolescenti. Si è stabilito anche un buon rapporto con la società sportiva, che impegna delle squadre la domenica pomeriggio, ma che – ad esempio – ha spostato l'orario delle partite in occasione della castagnata, favorendo la partecipazione dei ragazzi alla preparazione e allo svolgimento dell'evento. Le attività sono state sostenute da alcuni adulti giovani. Gli adolescenti si fermano anche dopo la merenda. (Altra responsabile dello stesso oratorio è la moglie di Davide, Carolina Frattini).

Mario Morazzoni riferisce per quanto riguarda l'oratorio di **Cedrate** (Parrocchia S. Giorgio). Anzitutto il gruppo di adolescenti che si sono aggregati per le attività estive sta continuando a garantire la sua presenza. La domenica pomeriggio sono affiancati da un gruppo numeroso di adulti che si alternano. Si sta preparando un *musical* che verrà rappresentato il 19 dicembre prossimo: ha raccolto adesioni soprattutto fra i più piccoli, oltre che da adulti necessari per il supporto pratico.

Andrea Orsini riferisce per l'oratorio di **Sciaré** (Parrocchia S. Paolo). Il catechismo per l'Iniziazione Cristiana funziona bene, ma si osserva una difficoltà non risolta delle catechiste a comunicare fra loro e con le altre parrocchie. Opera molto bene la polisportiva (calcio e pallavolo), ma resta un po' a parte, anche se diverse ragazze e diversi ragazzi sono nel gruppo chierichetti, o in altri momenti formativi. Si fa ancora fatica ad avere presenze la domenica pomeriggio, anche se la situazione potrà cambiare con la preparazione del presepe. Molto attivo il gruppo dei baristi e di coloro che, utilizzando le strutture della cucina, propongono esperienze come la recente cena "regionale", che ha raccolto più di cento adesioni. (Altri responsabili sono Cristina e Stefano Matta).

Luca Moroni riferisce sul **gruppo giovani** (interparrocchiale). Benchè la *chat* di gruppo raccolga circa sessanta nominativi, solo una decina partecipa costantemente ai momenti formativi in presenza: la partecipazione però è piuttosto convinta e intensa. Il martedì sera è stata avviata da don Simone una *lectio* del Vangelo domenicale, seguita da silenzio e preghiera. Obiettivi a breve sono le vacanze estive; a più lungo termine la partecipazione alle Giornate Mondiali della Gioventù. Il gruppo si coordina con gli altri gruppi della città e si sta impegnando sul fronte della carità (come già accennato da don Simone).

Paolo Grandi riferisce sulla **comunità Scout**. Raccoglie circa 110 ragazzi e giovani (alcuni provengono anche da altre parrocchie e da altri comuni limitrofi: Cassano Magnago, Cardano al Campo, Cavaria): 30 fra i più piccoli, 40 nella fascia media, 30 giovani e 15 nella comunità capi. La comunità è "sbilanciata" sulle fasce alte d'età. Ci sono richieste di nuove aggregazioni, con una lunga lista di attesa e si stanno valutando le condizioni che si richiedono per aprire eventuali nuove unità. Le attività, essendo per lo più condotte in spazi aperti, non sono state molto penalizzate dalle restrizioni dettate dalla pandemia. Ai più grandi si sta

proponendo di integrarsi con attività esterne alla comunità: ad esempio, la partecipazione al “mercatino delle associazioni” dell'8 dicembre prossimo; l'apertura dell'evento *Luce della pace* (pellegrinaggio Gallarate-Sacro Monte di Varese), previsto per il 18 dicembre, a tutte le realtà della comunità pastorale.

Don Riccardo aggiunge, quasi a commento, che ha notato entusiasmo nelle attività degli oratori, già con le esperienze estive, entusiasmo che si sta cercando di assecondare, anche grazie all'impegno dei preti, non solo di don Simone, ma anche di don Fabio, don Andrea e del diacono don Manolo. L'individuazione di responsabili e l'affidamento di incarichi ha aperto spazi di autonomia coordinata. Inoltre, per affrontare il problema evidenziato da don Simone del 99% degli adolescenti e dei giovani che non partecipano ai momenti formativi degli oratori, occorre valorizzare le attività sportive e quelle dell'Associazione Scuola Aperta, che, per il doposcuola, ha 85 iscritti, per lo più di nazionalità non italiana.

Giuseppe Terruzzi torna a segnalare la fragilità delle relazioni con i genitori dei ragazzi impegnati nell'iniziazione cristiana: le restrizioni imposte dalla pandemia hanno obbligato a rinunciare a incontri in presenza, ma è necessario che anche per loro ci sia una *ripartenza*. Concorda con l'osservazione di Andrea Orsini, già ripresa anche da Elena Balconi. Mariapia Moglia, però, ricorda che il coordinamento fra le catechiste di S. Maria Assunta è stato riavviato (il 29 settembre) da don Simone, il quale fa presente la diversità delle situazioni delle parrocchie, anzitutto per la diversa entità dei gruppi di ragazzi che partecipano al catechismo (15-25 solitamente, ma 65-90 a S. Maria Assunta, anche per la presenza di ragazze e ragazzi non di Gallarate, che frequentano l'Istituto S. Cuore).

Donatella Gamba chiede se c'è una **pastorale scolastica**. Don Riccardo comunica che è affidata a una commissione decanale, che però da circa due anni non si ritrova ed è in cerca di una identità e di linee operative. Mons. Martinelli (vescovo ausiliare) sta studiando la questione. La situazione si presenta molto modificata rispetto agli anni in cui la pastorale scolastica incentivava la partecipazione agli organi collegiali e, poi, si qualificava per la richiesta di momenti di preghiera dedicati alle comunità scolastiche: due linee che non sono più sentite come qualificanti. A Gallarate c'è stata e continua la collaborazione delle scuole con il Teatro delle Arti, con programmazioni che alcuni docenti inseriscono nel loro progetto formativo. Il parroco è spesso invitato a eventi scolastici, dove ha incontrato diversi docenti e genitori attivi anche negli ambienti ecclesiali. I rapporti “istituzionali” restano comunque buoni.

3. Osservazioni e proposte su come lavora il Consiglio pastorale.

Mariapia Moglia introduce l'argomento evidenziando la necessità che il Consiglio Pastorale riprenda il cammino nella direzione indicata dal *Direttorio*, uscendo dalle situazioni “di emergenza” e straordinarie che hanno caratterizzato i primi due anni del suo mandato. Rilegge alcuni passi delle *Indicazioni generali*, sottolineando come la Chiesa debba essere comunità di fedeli corresponsabili. Propone di ritornare all'immagine della Chiesa come piramide rovesciata, popolo di Dio che si appoggia sul fondamento che è Cristo, il quale tutta la abbraccia e la sostiene.

Giuseppe Terruzzi precisa che la giunta del Consiglio ha inteso far sì che si discutesse sul metodo di lavoro dopo che il Consiglio stesso ha visto una possibile modalità di attuazione delle indicazioni del *Direttorio*: la seduta è stata moderata da un membro della giunta e la discussione è stata avviata dalla relazione sulle attività degli oratori presentata da chi ne è responsabile.

Piergiorgio Praderio apprezza questa prassi, ma chiede che, se possibile, il Consiglio abbia prima delle sue sedute una documentazione sull'argomento che deve affrontare.

Giuseppe Terruzzi propone che prossimi argomenti di riflessione e discussione siano la Quaresima 2022 e il cammino verso il Sinodo Universale della Chiesa: per quest'ultimo la Conferenza Episcopale Italiana ha chiesto che il coinvolgimento dei fedeli sia il più ampio possibile.

Don Riccardo precisa che alla preparazione al Sinodo universale sono chiamati i Consigli Presbiterale e Pastorale della Diocesi, ai quali sarà inviato un apposito questionario. Il coinvolgimento del Consiglio Pastorale della Comunità potrà avvenire con un incontro con il *Gruppo Barnaba* del Decanato; si dovrà valutare se a questo incontro sia destinata una delle sedute del Consiglio già poste in calendario, o se debba essere convocata una seduta straordinaria.

Sulle modalità di lavoro del Consiglio don Riccardo esprime anzitutto la sua soddisfazione per la ripresa delle forme ordinarie. Molte delle precedenti sedute sono state condizionate da situazioni di straordinarietà. Con i suoi interventi ha voluto che il Consiglio si rendesse conto della complessità della vita delle parrocchie della Comunità, con molte attività, che richiedono molti volontari che debbono coordinarsi, l'uso degli ambienti e la loro conservazione in sicurezza e decoro. I provvedimenti che sono stati presi nei mesi passati hanno coinvolto decine di persone, che stanno offrendo la loro collaborazione e che lui come parroco deve

comunicare al Consiglio. Serve un luogo che abbia uno sguardo su tutta la vita della comunità e che pertanto abbia la pazienza di ascoltare ciò che deve essere raccontato. Don Riccardo spiega che la preoccupazione che lo ha guidato è stata anzitutto quella di operare in trasparenza e di rendere disponibili tutte le informazioni pur nella riservatezza di alcuni ambiti; che però se pure sono riservati non nascondono segreti. Ora vorrebbe che i diversi responsabili di settore e gli organismi che a loro fanno riferimento siano messi pienamente in grado di operare. Globalmente, comunque, ritiene che i passi compiuti siano positivi e soddisfacenti e che di fatto diano risposte a bisogni e domande che vengono dalla comunità.

4. Comunicazioni del parroco, in particolare sul confronto da avviare in seguito alla partenza delle suore Benedettine dal Monastero presso la chiesa di san Francesco.

Don Riccardo riferisce che le suore benedettine lasceranno il monastero in cui vivono nel prossimo mese di febbraio 2022. Il monastero è stato costruito su un terreno della parrocchia di S. Maria Assunta e la costruzione è stata fatta dall'ordine delle benedettine, che ne ha la proprietà. Gli accordi sottoscritti prevedono che, qualora le suore lascino il monastero, questo debba essere acquistato dalla parrocchia proprietaria del terreno, a un prezzo che dovrà essere concordato, acquisite le valutazioni di due periti di parte. L'edificio, realizzato negli anni '60, è da ristrutturare e non è pensabile che si possa attuare una sua diversa destinazione prima di due anni (per progettazione, acquisizione di permessi, lavori di adattamento). Diverso è il discorso da fare sulla chiesa di San Francesco, di proprietà della parrocchia di S. Maria Assunta: si dovrà verificare come continuare a utilizzarla per il culto e a gennaio si potrà cominciare a esaminare in quali orari le S. Messe vi potranno essere celebrate.

Verbale a cura di Giuseppe Terruzzi

don Riccardo